

**MARE E MINIERE. MERCOLEDÌ 29 LA PRESENTAZIONE DEL LIBRO DI CARLO PESTELLI A PORTOSCUSO**

# “Bella ciao”, che storia! È fra le canzoni più celebri e rifatte al mondo

**P**er Carlo Pestelli, scrittore-musicista-cantautore (e tante altre cose) “Bella ciao”, il brano a cui ha dedicato un libro pubblicato da Add Editore, è «la canzone della libertà». Secondo l'attore, cantante, drammaturgo Moni Ovadia - è sua l'introduzione al volume che verrà presentato il 29 giugno (alle 21.30 con Ottavio Olita) a Portoscuso durante la rassegna “Mare e miniere” - «quel brano è un fiume, talora carsico, con i suoi due affluenti principali: “La bevanda sonnifera” e “Fior di Tomba” e le sue derive».

Carlo Pestelli racconta la storia di una canzone che «nel corso dei decenni ha travalicato l'ambito folk-resistenziale originario, espandendosi fino all'approdo virare del web dove, in numerose versioni, la canzone corre come una lepre implacabile nella videosfera».

L'hanno eseguita grandi interpreti come Yves Montand e alcune formazioni, come per esempio i Modena City Ramblers hanno fatto di “Bella ciao” uno dei loro cavalli di battaglia. Così come Goran Bregovic che l'ha riproposta con gli ottoni indiatolati delle fanfare balcaniche.

Si è cimentato con questo brano anche Manu Chao portando in giro per il mondo una versione reggaeggiante.

«Le diverse varianti - spiega Carlo Pestelli - le reinterpretazioni e qualche lettura poco ortodossa hanno fatto di “Bella ciao” un rituale canoro molto ancorato al presente; a pensarci questo forse è il risultato più sorprendente che ci si poteva aspettare da un canto che ha decine di nonni e zie, ma forse nessun padre». Il riferimento è

alle origini della canzone. Il testo, quello dei nostri giorni, nasce da diversi brani di matrice popolare. Negli anni ha assunto una sua *fisionomia*, ma non sono mancate polemiche, discussioni e critiche.

Nel 1964 “Bella ciao” ispirò lo spettacolo omonimo che scandalizzò il pubblico del Festival dei due Mondi di Spoleto. Sul palco c'era anche il poeta orgo-

lese Peppino Marotto. Cinquant'anni dopo un'altra artista sarda, Elena Ledda, è tra i protago-

nisti del “Nuovo Bella Ciao”, lo show che sta riscuotendo un grande successo internazionale. «Bella ciao - scrive Carlo Pestelli - è un piccolo bene immateriale che agisce sulla coscienza come qualcosa che arriva da lontano, quasi a segnare il confine tra il buio della guerra e una nuova primavera dei popoli: un'elegia del presente che è anche, e sempre, una continua rinascita della storia della libertà».

**Francesco Pintore**

RIPRODUZIONE RISERVATA

## COVER

Da Goran Bregovic, nella foto a lato, ai Modena City Ramblers, da Yves Montand a Elena Ledda, sono decine i remake del brano di lotta partigiana



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

